

# Una casa sempre aperta per chi arriva solo e da lontano

FABRIZIO CALVO  
GIORNALISTA

*La Comunità immigrati Ruah, che fa capo al Patronato San Vincenzo di Bergamo, festeggia quindici anni di attività dedicati a tutti coloro che, senza un'abitazione e con la necessità di risolvere i problemi legati all'integrazione, si rivolgono chiedendo di essere ascoltati e aiutati*

**D**a quindici anni è il punto di riferimento per tutti coloro che - senza un tetto, senza un letto e col forte bisogno di essere ascoltati - sono approdati a Bergamo a conclusione dei cosiddetti "viaggi (veri e propri esodi, agli inizi) della disperazione" o "della speranza", cominciati a centinaia (nei Paesi dell'Europa dell'Est) e a migliaia di chilometri (Africa e America latina) di distanza dalla nostra città. Fughe, spesso, da contesti socioeconomici

insostenibili; partenze, qualche volta, alla ricerca di un lavoro che consentisse di sostenere la famiglia lontana.

Tre lustri dopo, la Comunità immigrati Ruah (onlus che fa capo al Patronato San Vincenzo) non è solo attività di prima e seconda accoglienza di stranieri. Oggi, attorno a questa realtà ruotano la scuola d'italiano (frequentata da oltre 800 persone), il laboratorio occupazionale Triciclo, il Gruppo Intercultura, l'organizzazione di campi di lavoro estivi in

Albania, Bolivia e Africa (Burkina Faso e Senegal) e la redazione del Mondo, il periodico che si occupa di temi e problemi inerenti il mondo dell'immigrazione. Una diversificazione cui, nel recente passato, si è aggiunta un'iniziativa che riporta alle origini della Ruah: la creazione di un'altra comunità di accoglienza, a Brembate Sopra, riservata ad una decina di donne straniere, con o senza figli al seguito. Da quindici anni, dunque, la Ruah è schierata dalla parte dei più deboli e più indifesi fra i "migranti". Un anniversario importante, che ben si presta per tracciare - col presidente della comunità, Giulio Baroni - un bilancio sul lavoro fatto oltre che per illustrare i principali progetti nel cassetto.

## **Come e perché è nata la comunità che oggi presiede?**

Le origini della Ruah (in ebraico significa soffio, spirito) risalgono al 1990, a seguito dell'arrivo in città dei primi senegalesi, privi di qualsiasi punto di riferimento. L'anno successivo, la presenza della Ruah permise di offrire risposte concrete al fenomeno degli sbarchi di albanesi in Puglia.

## **Che ricordi ha di quel periodo?**

I protagonisti di quelle prime ondate di arrivi erano soprattutto giovani. Mentre i senegalesi arrivavano per cercare un lavoro che potesse migliorare le loro condizioni di vita, gli albanesi fuggivano da un Paese poverissimo che si era appena liberato, dopo quasi mezzo seco-



**Giulio Baroni, presidente della Comunità immigrati Ruah onlus, che da 15 anni accoglie a Bergamo gli immigrati che si trovano in situazioni di disagio**

lo, dalle catene di un regime dittatoriale. All'inizio avevamo pochissimi letti da mettere a disposizione. Per questa ragione fummo costretti a fissare rigidi limiti alle soste dei nostri ospiti; ognuno di loro poteva fermarsi giusto il tempo necessario per trovare una sistemazione più definitiva. Erano troppe le persone che bussavano alla nostra porta, alla ricerca di un tetto e di un letto.

#### **E oggi, com'è la situazione?**

Nel corso degli anni siamo riusciti ad aumentare progressivamente il numero dei posti letto, fino agli attuali settantotto; più che sufficienti per far fronte agli attuali flussi migratori. Contemporaneamente a Bergamo si è sviluppata una rete di enti pubblici e privati (Comune e Provincia, Consiglio territoriale immigrazione della Prefettura, Asl, Agenzia per l'integrazione, sindacati, Segretariato migranti e i Centri di primo ascolto della Caritas) che ha permesso di risolvere alcuni problemi. Col Comune di Bergamo, per esempio, la Ruah ha stipulato una convenzione per l'accoglienza di 38 immigrati, di 6 richiedenti asilo politico e per l'inserimento lavorativo di 5 italiani

al Triciclo. Tornando a quanto chiedeva, oggi la domanda maggiore riguarda la cosiddetta seconda accoglienza, cioè i mesi successivi al sesto dall'arrivo a Bergamo. La Comunità mette a disposizione una decina di appartamenti, che aiutano il ricongiungimento familiare di chi è riuscito, per esempio, a trovare un lavoro. Attualmente gli ospiti di queste abitazioni sono una cinquantina. E da loro arrivano nuove domande di servizi.

#### **Vale a dire?**

L'apprendimento della lingua italiana è stata, all'inizio, e resta ancor oggi un'esigenza molto sentita. Se quindici anni fa c'era un forte bisogno di alfabetizzazione di base, oggi la richiesta è più variegata. Oltre che da stranieri che non conoscono l'italiano, la nostra scuola (che proprio il 22 ottobre scorso ha inaugurato le nuove aule messe a disposizione dal Patronato, che collabora attivamente all'iniziativa tramite la sua associazione di formazione professionale) è frequentata sia da chi ne ha una più che discreta conoscenza sia da chi ha una buona padronanza della nostra lingua. E grazie alla cinquantina di volontari (per

lo più ex insegnanti, coordinati dalla presidente Mariella Kappelberger) che collaborano con noi, ai circa 800 stranieri che frequentano la nostra scuola riusciamo ad offrire una quindicina di corsi (tra mattino, pomeriggio e sera) differenziati per grado di difficoltà.

#### **Prima accennava al Triciclo. Di che si tratta?**

È un laboratorio occupazionale. Sorto nel 1997 allo scopo di offrire occasioni di lavoro temporaneo agli immigrati e agli italiani in condizioni di difficoltà personale e di marginalità sociale, col tempo il Triciclo si è fatto conoscere come mercatino dell'usato, dove si raccolgono, ripristinano e rivendono mobili, vestiti, giocattoli ed elettrodomestici, donati dai bergamaschi. Bruno Goisis, coordinatore del progetto e della cinquantina di persone (fra assunte e avventizie) che vi lavorano, mi ha detto che nell'ultimo anno ci sono state circa mille transazioni al mese; protagonisti, per circa il 70%, cittadini immigrati, alla ricerca, soprattutto di frigoriferi, fornelli e lavatrici d'occasione.

#### **Un'altra attività promossa dalla Ruah è il Gruppo interculturale...**

Ideato da Rocky, il nostro giovane mediatore culturale senegalese scomparso quasi un anno fa, il Gruppo interculturale punta a favorire la conoscenza tra i popoli con iniziative ludiche e culturali da realizzarsi nelle scuole di ogni ordine e grado, negli oratori e nelle biblioteche. Del Gruppo fanno parte due educatrici e due mediatori culturali, che si avvalgono della collaborazione, di volta in volta, di altri volontari.

#### **Da qualche anno la Ruah organizza anche campi di lavoro estivi: qual è la loro finalità?**

Analogo a quella di Intercultura: favorire la conoscenza di persone, culture, tradizioni, usi e costumi di alcuni dei Paesi più



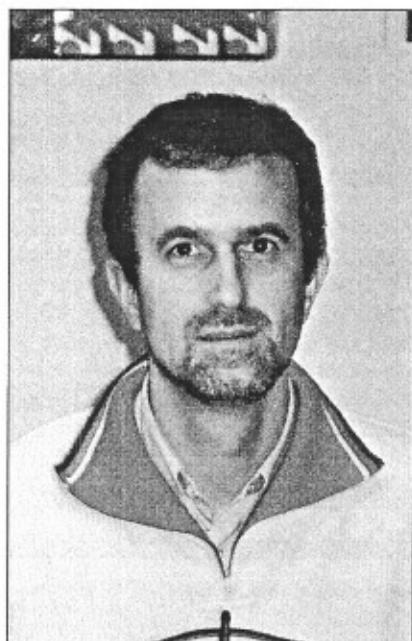
Una delle aule in cui circa cinquanta volontari insegnano agli stranieri la lingua italiana



Don Lucio Donghi, coordinatore del giornale *il Mondo* dedicato agli immigrati



Mariella Kappelberger, preside della scuola d'italiano per stranieri della Comunità Ruah



Bruno Goisis responsabile del laboratorio occupazionale in attività del 1997

poveri del mondo. Negli ultimi anni la Ruah ha organizzato varie missioni. A Milot, nell'Albania centro-settentrionale, da cinque anni, in agosto un gruppo di animatori italiani collabora con uno composto da giovani albanesi per dare vita ad un Cre (Centro ricreativo estivo, le vecchie colonie di città ndr) destinato a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. A Niaogho, in Burkina Faso, anche la scorsa estate un gruppo di giovani è tornato per realizzare alcuni progetti tesi a dotare quella comunità di alcune strutture indispensabili per il miglioramento della propria esistenza. Lo stesso si fa in Bolivia, da anni legata ad uno stretto filo col Patronato per effetto dell'azione di assistenza iniziata da don Beppo Vavassori. Inoltre, alla periferia di Dakar, capitale del Senegal, sono stati avviati altri due progetti: nel 2000 è stata fondata una scuola materna, che lo scorso anno ha ospitato una novantina di bambini; l'anno successivo abbiamo creato una scuola professionale in cui si insegna informatica, taglio e cucito, cuci-

na e in cui si tengono corsi per diventare parrucchiera. Ogni anno si iscrivono più di 180 ragazze senegalesi. E proprio alla luce di questo riscontro, da quest'anno, in collaborazione con le Università di Bergamo e Verona, abbiamo inserito l'insegnamento della lingua italiana nella scuola professionale. Insegnanti sono otto tirocinanti. Un commento: chi ha partecipato a questi progetti ha vissuto esperienze umane uniche, di altissimo e impareggiabile valore.

#### **Mondo, invece, è il giornalino della Comunità...**

È un quindicinale che, senza eccessive pretese, informa i duemila destinatari sulle principali questioni inerenti il mondo dell'immigrazione. La redazione è coordinata da don Lucio Donghi, il neo direttore della Casa del Giovane.

#### **Ultimo, fra gli attuali fronti su cui è impegnata la Ruah, la Comunità di accoglienza Gilania...**

È una casa d'accoglienza temporanea, avviata poco più di un anno fa a Brembate Sopra. Attualmente ospita sette

donne e due bambini, provenienti da diversi Paesi, africani per lo più. Con loro vive una coppia di giovani (hanno 24 anni) educatori: mio figlio Andrea e la sua ragazza, Laura. Con loro collabora un'altra mezza dozzina di volontari. Tutti insieme devono fare in modo che questa famiglia inter-etnica possa funzionare al meglio.

#### **Quali i progetti della Ruah?**

Sostenere e proseguire con i progetti in corso è già un impegno non indifferente. Accogliamo più di 130 immigrati e, quotidianamente, ruotano intorno alla Comunità più di 200 persone, senza contare la scuola d'italiano. Il lavoro dell'anno 2005-2006 è finalizzato ad approfondire, ascoltare e far conoscere quanto si sta facendo sul territorio per la seconda generazione, cioè i figli degli immigrati: bambini sempre più presenti nelle nostre scuole, negli oratori e nella vita di tutti i giorni. Una serie di iniziative che si concluderanno a giugno, con la tradizionale festa della Comunità Ruah.

**Fabrizio Calvo**